

Oggetto: resoconto sintetico tavolo tecnico Dragaggi nei S.I.N. e Proposta di Procedura

ARPA Puglia in merito al documento "PROCEDURA PER LA DERIVAZIONE DI VALORI DI RIFERIMENTO IN AREE MARINE E SALMASTRE INTERNE ALLA PERIMETRAZIONE DEI S.I.N. – PROPOSTA ISPRA_CNR_ISS" comunica quanto segue:

- punto 5. APROCCIO PROPOSTO-GENERALITA' (pag. 9)

al secondo "considerato che", si identificano i porti come "corpi idrici fortemente modificati". Tale identificazione non è congruente con quanto descritto alla lettera B.3.4.1 della Sezione B, all'Allegato 1 del D.M. 131/2008 (Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici - Attuazione articolo 75, Dlgs 152/2006), in cui viene testualmente riportato: "nell'identificazione delle acque marino-costiere non devono essere considerate le acque di porto in quanto non rientrano nella definizione di corpo idrico";

- punto 5.2.1 (Procedura per la valutazione del bioaccumulo) (pag. 19)

si riporta che "Tali dati dovranno riguardare organismi stanziali, preferibilmente bentonici (es. *Tapes philippinarum*, *Mullus barbatus*)". Risultano strano che tra gli esempi non sia stato citato l'organismo *Mytilus galloprovincialis*, peraltro giustamente citato in seguito per il "Mussel watch". Si ricorda che proprio *Mytilus galloprovincialis* viene indicato come organismo bioaccumulatore di riferimento per le acque marino-costiere dalla tabella 3/A – Standard di Qualità Biota, questa ultima tabella riportata nei D.M. 56/2009 e 260/2010 ed utilizzata per il monitoraggio dei corpi idrici superficiali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Inoltre si ritiene di aggiungere alcune considerazioni:

Atteso che un approccio basato sull'integrazione dei dati derivanti dalla valutazione, tramite test ecotossicologici, degli effetti sull'ambiente e, tramite test biologici, degli effetti potenziali sulla salute umana in relazione al bioaccumulo, essendo rigorosamente sito-specifico, è migliorativo,

- rimane indefinita la modalità con la quale si intende recuperare tutti i dati acquisiti finora, anche in termini del rapporto risorse/spese.
- rimane nell'incertezza anche il modo in cui si coniuga questo nuovo approccio con i "Valori di Intervento" già definiti a suo tempo da ICRAM nei vari SIN –aree a mare.
- in base alla flow-chart di pag. 10 e, atteso che viene fissata una quantità minima di dati pari a 100, non è chiaro come si stabilisca la qualità dei dati disponibili come accettabile e, comunque, tale da non richiedere ulteriori indagini integrative.
- il documento definisce i valori di riferimento per i contaminanti mediante un'integrazione di informazioni che emergono dalla valutazione, tramite test ecotossicologici, degli effetti sull'ambiente e, tramite test biologici, degli effetti potenziali sulla salute umana in relazione al bioaccumulo. Individuati i V.R. qualora le concentrazioni chimiche fossero inferiori a V.R. e le concentrazioni tissutali degli organismi fossero inferiori ai livelli di bioaccumulo le aree potrebbero essere escluse dai SIN, essendo di fatto i V.R. per la cui determinazione il percorso richiede test biologici ed ecotossicologici non necessari nei siti contaminati non in aree marine per le quali il valore di riferimento rimane la CSR.
- Rimane la criticità già segnalata da ARPA Puglia delle risorse umane necessarie ad applicare il nuovo approccio.